

VANITY NON TI MUOVERE

*Attrice,
moglie, madre,
scrittrice: ma
solo in ordine
cronologico.
Perché al primo
posto viene
la famiglia.
Infatti, solo
quando si tratta
di viaggiare
lei e Castellitto
si dividono*

Margaret Mazzantini, 47 anni, è sposata con Sergio Castellitto. A dicembre è uscito il suo ultimo libro, *Venuto al mondo* (Mondadori, pagg. 531, euro 20), che diventerà un film per la regia di Castellitto.

Margaret Mazzantini
MAMMA
NON PRENDE L'AEREO

di Enrica Brocardo - foto Marco Rossi

Lo studio dove ci incontriamo è quello del marito, Sergio Castellitto. Un bell'appartamento ai Parioli di Roma, con un terrazzo sul verde di Villa Ada. Quello di Margaret Mazzantini, 47 anni, era «in un residence abbastanza triste, per gente separata, con i divani in simil pelle e un tappeto turco».

L'ha lasciato poco dopo aver finito di scrivere il suo ultimo romanzo, *Venuto al mondo*: storia di un amore che nasce a Sarajevo nel 1984, e che, a Sarajevo, finisce, un decennio dopo, durante la guerra. Ma soprattutto del desiderio (frustrato) di maternità della protagonista, e del segreto della nascita del bambino che lei porterà via con sé dall'ex Jugoslavia.

Il libro, uscito a dicembre 2008, è già stato «sforbiciato». Diventerà un film, diretto da Castellitto (come già era successo con *Non ti muovere*, pubblicato nel 2001 e uscito nelle sale 3 anni dopo), e la prima cosa da fare, per passare da un romanzo a una sceneggiatura, è, appunto, la riduzione del materiale. Qualcosa di simile a quando da una conversazione si passa a un'intervista scritta. Ma se ogni intervista è una sintesi, questa lo è in particolar modo.



Sergio Castellitto ha letto brani dell'ultimo libro di Margaret Mazzantini al recente concerto del 1° maggio, suscitando numerose polemiche.

delle Letterature nella basilica di Masenzio, a Roma, dove è in programma un reading: lei e Castellitto leggeranno brani del romanzo, più inedito.

Per tutti: metteteci anche, in mezzo, un po' di «amoroze interruzioni». Squilla il telefono: «Sergio, rispondi tu?», Castellitto si affaccia alla porta: «Amore, hai fame? Vuoi andare in cucina?», Castellitto ripassa con una macchia

mi sento al sicuro. Mi aveva già aiutato a fare i tagli per il libro: la prima stesura era più di mille pagine. Sergio è il mio primo lettore, e il mio sponsor più affettuoso. Si interessa più lui a come va il libro di me. Legge le recensioni, segue la classifica. E ha ragione: un po' di attenzione ci vuole».

L'altra volta, con *Non ti muovere*, andò alla grande: il libro fu un successo, il film pure.

«Nonostante molti lettori fossero preoccupati. Perplesso rispetto alla scelta di Penélope Cruz per il ruolo di Italia (*l'amante "proletaria" e bruttina del chirurgo Timoteo, interpretato dallo stesso Castellitto*, ndr). E, invece, funzionò. Essendo una grande attrice, fu straordinaria nel reinventarsi».

L'avete rivista?

«Ogni volta che viene in Italia passa a trovarci».

Idee per il cast di *Venuto al mondo*?

«È troppo presto. La musica invece c'è: la stessa del libro, la stessa che ho ascoltato mentre lo scrivevo: i Nirvana, gli U2, i Rem».

Il lavoro in coppia continuerà anche finita la sceneggiatura?

«Per la sceneggiatura di *Non ti muovere* abbiamo lavorato in tandem. Sul set ci sono stata pochissimo – non volevo fare la moglie “guardona” – ma gli abiti di Penélope, per esempio, sono andata a sceglierli io ai grandi magazzini. I dettagli sono fondamentali e noi siamo molto scrupolosi, due “ragazzi che si sono fatti da soli”, che hanno fatto la loro gavetta e che, quindi, conoscono bene il mondo».

Com'era Margaret Mazzantini A.C., Avanti Castellitto?

«Sono stata una ragazzina monella, indomita. Saltavo, saltavo sempre. Mia madre era pittrice, mio padre scrittore (*Carlo, morto nel 2006 a 81 anni*, ndr). Vivevo in una casa piena di libri, però io, quei libri, li odiavo. Vedendo mio padre, identificavo la scrittura con qualcosa di doloroso, che ti appesantiva l'esistenza e che ti trascinava via dalla vita».

Così scelse di fare l'attrice, il suo primo mestiere. Prima di fare la moglie-madre, e poi la moglie-madre-scrittrice. E su un palcoscenico incontrò Sergio.

«Sono stata una ragazzina monella. Mia madre era pittrice, mio padre scrittore. Vivevo in una casa piena di libri che odiavo»

Per chi ha letto i suoi libri, basti sapere che Margaret Mazzantini parla come scrive.

Per chi non lo abbia ancora fatto: provate a immaginare uno stile, per usare una parola che lei ripete spesso, «fantasmagorico». Ovvero: strabordante, metaforico, fiorito, esagerato. E pensate anche che la Mazzantini avrebbe aggiunto altri dieci aggettivi e che, siccome quando si parla si divaga più facilmente, avrebbe aperto un paio di parentesi discorsive tra l'uno e l'altro, intercalandole con diversi: «Capito?».

Per chi voglia l'esperienza diretta: andate alla Fiera del libro di Torino, dove la scrittrice presenta il suo libro il 17 maggio. O il 26 dello stesso mese al Festival

bianca sul labbro: «Ti sta venendo l'herpes? Sarà lo stress, amore». Quindi, a me: «Lo sa, no? Domani conduce il concerto del 1° maggio», poi chiama il figlio Pietro, per un problema con le ripetizioni di greco, lei telefona al professore, Castellitto dice: «Vai avanti con l'intervista, Pietro lo richiamo io», infine, Castellitto si riaffaccia: «Ancora a parlare? Che cos'è, una monografia?».

Mi dica del film. Ci state lavorando? A che punto siete?

«Prima abbiamo riletto il libro insieme e ne abbiamo parlato molto, poi abbiamo fatto una scelta delle “scene”, una sorta di scaletta. Bisogna ridurre parecchio e non è facile. Ma con Sergio



TORINO: L'EDITORIA CELEBRA SE STESSA

Stessa formula, date diverse. La Fiera del libro di Torino torna, nel 2009, dal 14 al 18 maggio, con una settimana di ritardo rispetto all'anno scorso. Per il resto, nomi dei partecipanti a parte, la più importante fiera dell'editoria italiana ripete, felicemente, se stessa.

L'ospite. Un Paese diverso ogni anno. Nel 2009 tocca all'Egitto. Lo rappresentano, tra gli altri, lo scrittore 'Ala Al Aswani (vedi *Vanity* n. 19), autore del best seller del 2006, *Il Palazzo Yacoubian*.

Nobel. L'egiziano Naguib Mahfouz (in programma, il 16/5, un reading antologico) e il turco Orhan Pamuk (incontro con il pubblico ancora il 16/5).

Freschi di stampa. Sempre tra gli altri, presentano i lo-

ro nuovi libri: Salman Rushdie (*L'incantatrice di Firenze*, il 17/5) e Giorgio Faletti (*Io sono Dio*, il 16/5).

Impegnati. L'ambientalista indiana Vandana Shiva (sui temi della globalizzazione e della povertà. Presente anche il regista Ermanno Olmi, il 15/5), il sociologo Fouad Khaled Allam (che parla di terrorismo internazionale, il 14/5). Rita Levi-Montalcini (che rifesteggia i suoi 100 anni. La intervista Daria Bignardi il 17/5).

E ancora. Il giovane Paolo Giordano (autore della *Solitudine dei numeri primi*) presenta altri 4 giovani scrittori. Il Museo egizio è aperto per l'occasione tutti i giorni fino alle 23. Incontro con Alicia Giménez-Bartlett, autrice del *Silenzio dei chiostrì*, da settimane primo in classifica (il 17/5).

«Avevo 22 anni, lui 30. Ci ha messo un po' a convincermi. Non mi fidavo».

Perché?

«Intanto non mi fidavo degli attori in generale, per cui non mi andava di mettermi con uno che faceva quel mestiere lì. E poi lui era molto "allegro", scherzava con tutte le ragazze, aveva avuto parecchie storie. Poi, è successo. E il nostro è stato un amore immenso, lo è ancora. Con alti e bassi, certo».

Molti bassi?

«I periodi di allontanamento capitano. Per tante ragioni, per lo più esterne. Veniamo da famiglie numerose e non ci

Ma, di fatto, quattro sono arrivati e quattro ne abbiamo fatti, a parte un aborto spontaneo, tra Anna e Cesare. Non sono mai stata fertilissima. Per riuscire ad avere Pietro ci ho messo parecchio: non rimanevo incinta. La mia ginecologa mi disse: "Tu sei così volitiva che un figlio lo avrai solo quando lo vorrai davvero. Adesso, non lo vuoi". Ed era vero: Sergio lo desiderava subito, ma io non mi sentivo pronta».

Quanto tempo ci mise?

«Rimasi incinta a 29 anni, ero sposata da tre. Ma da tempo non facevamo nulla per evitare una gravidanza».

Quindi, la protagonista del suo libro, che non riesce ad avere bambini, non è poi così lontana da lei.

«Pur non facendone un dramma, a un certo punto, effettivamente, cominciai a chiedermi che cosa non funzionasse. La dottoressa mi prescrisse un'iniezione di ormoni per stimolare l'ovulazione. Ma non ce ne fu bisogno perché, nel frattempo, ero rimasta incinta».

E da lì in avanti è filato tutto liscio.

«Quando è nato Cesare, il più piccolo, ho pensato di morire. Mi sono detta: "Questa volta non ce la faccio". Era il terzo cesareo. Ma avere una famiglia, dei figli, era quello che volevo. Ho smesso di fare l'attrice anche per questo».

Prossimo romanzo?

«Chissà. Scrivere, scrivo sempre, ma butto via tanto. Ho un libro intero, pronto, e ne ho finito quasi un altro. Non li pubblicherò mai».

Bruciati, cancellati dal computer?

«No, no. Sono lì».

Non ha paura che, cadesse quell'aereo di cui si parlava prima, qualcuno potrebbe decidere di mandarli in stampa contro la sua volontà?

«Se i miei figli avessero bisogno. . .».

Risento Margaret Mazzantini qualche giorno dopo il concerto del 1° maggio. In testa ho quello che mi aveva detto, «Mio marito è il mio sponsor più affettuoso», e la polemica lanciata due giorni dopo sul *Corriere della Sera* per la scelta di Castellitto di leggere sul palco un brano di *Venuto al mondo* come introduzione all'esibizione di Vasco Rossi, e di recitare una poesia inedita della moglie, intervallata dalle strofe di *Hallelujah* di Leonard Cohen, cantata da Paola Turci.

«Siamo avviliti, lui e io. Uno degli autori conosceva quel mio inedito, *La balata dei figli*, e mi ha chiesto di poterlo usare. Vasco è un amico. *Un senso*, che ha cantato al concerto, l'aveva scritta dopo aver letto *Non ti muovere*, e poi la canzone, era diventata la colonna sonora del film: introdurlo così è venuto naturale. Anche Paola Turci è un'amica. Ma davvero qualcuno crede che abbia bisogno di farmi pubblicità?», dice al telefono Margaret Mazzantini. In sintesi, ovviamente.

VF

«All'inizio non mi fidavo di Sergio. Era molto "allegro". Scherzava con tutte le ragazze, aveva avuto anche parecchie storie»

siamo mai tirati indietro davanti ai problemi degli altri. E poi ci sono i figli».

Che separano più di quanto uniscano?

«Tutte e due le cose. Noi, dai figli, ci lasciamo un po' spolare. Pensando a loro, per esempio, non prendiamo mai l'aereo insieme: o si parte famiglia al completo, o io prendo un volo, lui un altro. Almeno, in caso di incidente, uno dei due resta. Sa, sono quattro (*Pietro, 17 anni, Maria, 11, Anna, 8, Cesare, 2 e mezzo*, ndr), mica uno. . . Tutti quelli che sono venuti. Non ho mai preso un anticoncezionale in vita mia».

Mai?

«Magari in certi periodi ci siamo stati più attenti e, certo, se avessi corso il rischio di arrivare a dieci, probabilmente avrei adottato qualche precauzione.

tempo di lettura previsto: 9 minuti